

LA FEDE DEI MISTERIOSI SAGGI D'ORIENTE

La figura dei Re Magi ha da sempre dato spunto alla cristianità per un'attenta riflessione su questi misteriosi personaggi che ogni anno mettiamo nel presepe. La loro identità è avvolta in un mistero, anche perché l'unico a parlarne è l'evangelista Matteo, e neanche con troppa dovizia di particolari, così come era nello stile degli evangelisti.

La rappresentazione dei Re Magi di Koderl (1925, Germania), un'opera d'arte contemporanea che vedete nella figura, ci fornisce molti spunti per un'attenta riflessione che ci farà apprezzare e contemplare un così grande mistero: la ricchezza degli elementi utili per un'esegesi non solo artistica, ma anche biblica dell'opera, ci aiuterà a capire meglio queste figure.

L'autore è Koderl, un sacerdote tedesco ordinato nel 1971 che ha vissuto la prigionia della II guerra mondiale con molto dolore. Nelle sue opere presenta, in modo particolare l'Antico e il Nuovo Testamento con molti riferimenti teologici. Ha una certa reticenza nel rappresentare la figura di Cristo e quando lo fa, lo mette comunque in secondo piano. È sempre nella posizione di "colui che guarda", quasi a creare una sorta di "invisibile-visibile". E così anche in questa opera Koderl non mette Cristo in primo piano ma rappresenta la sua regalità facendo "parlare" i Magi venuti dall'Oriente;

Dalla lettura del testo di Mt 2,1-2 si intuisce la motivazione dei Magi sullo scopo del loro viaggio, ovvero quello di adorare il Re dei Giudei, il Figlio di Dio. Gesù, la Luce che illuminerà tutti i popoli, così come annunciato dai profeti, riceverà la visita di questi Re sapienti, così come annunciato da Is 60,1-6. Questo aspetto è importante nell'opera di Koderl perché l'autore non vuole nascondere la regalità di Cristo.

Vediamo quali sono gli aspetti essenziali che caratterizzano l'opera di Koderl.

a. *Il capo dell'uomo di sinistra e la Stella*: il Sapiente raffigurato sulla sinistra piega il volto in modo del tutto innaturale e questo perché è intento ad osservare la stella che è in cielo, la quale viene da Oriente, così come riportato in Nm 24,17 "Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spezza le tempie di Moab e il cranio dei figli di Set". La stella è, nell'antico Oriente, segno di un dio, e di conseguenza di un re divinizzato; anche nell'antica lingua accadica della Mesopotamia per indicare la divinità e la stella venivano usate le medesime parole. Si può infine osservare come anche l'uomo a destra è intento a guardare in alto, e anch'esso ha un'espressione di stupore e di meraviglia.

b. *I sapienti tengono in mano dei fogli*: ad una prima superficiale osservazione sembrano dei fogli qualsiasi, ma in realtà l'uomo di centro sembra avere in mano una cartina geografica o meglio ancora una carta delle stelle evidentemente servita per un orientamento durante il viaggio, ma anche perché era risaputo che essi conoscevano l'astronomia. Questi sapienti vengono raffigurati in un luogo deserto, senza nessun tipo di indicazioni e così la stella rappresenta per loro l'unico punto di riferimento.

Ma è interessante invece sottolineare che l'uomo di destra ha il Rotolo della Legge. Oltre ad un orientamento geografico i magi hanno seguito anche un orientamento spirituale, biblico. Questo a significare anche che il loro non era un semplice viaggio, ma probabilmente essi stessi avevano quella consapevolezza che il loro era un vero Pellegrinaggio - unico nel suo genere - verso la grotta di Betlemme.

c. *Le colonne*: i Sapienti non sono seduti su dei sassi o su un qualsiasi sedile. L'autore li ha raffigurati su delle colonne, per giunta rotte. Questo perché si riferiva ad Am 9,11 "In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è caduta; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi". Questo passo messianico indica la restaurazione del Regno di Davide e quindi profetizza la venuta del Messia.

Ma chi erano questi Magi? Come dicevamo solo l'evangelista Matteo ci fornisce poche e avare notizie.

Li qualifica come stranieri che vengono ad adorare Gesù appena nato. Si tratta molto probabilmente di astrologi, dal momento che seguono una stella. Come luogo di provenienza si pensa la Persia, dove i sacerdoti zorostriani (maghi), praticavano l'astrologia e la divinazione; oppure a Babilonia, dove c'era grande interesse per l'astronomia e l'astrologia (cfr. Dn 2, 2. 10), o anche all'Arabia e alla Siria. L'interesse di Matteo per i Magi è soprattutto di carattere teologico: essi rappresentano gli stranieri pagani che diventano destinatari di salvezza al popolo di Israele, in forza della loro adorazione e fede in Gesù. La tradizione e la pietà popolare li ha trasformati da astrologi in re, a partire dal Salmo 71, 10 : "Tutti verranno da Saba portando oro e incenso". Possono essere visti come i re della terra che alla fine dei tempi si raduneranno da tutte le parti del mondo per adorare il Messia (Is 60,1-6).

A partire dal numero dei doni che essi portavano (oro, incenso e mirra), si ritenne che fossero tre. Anche sui doni possiamo fare una piccola riflessione: essi rappresentano le ricchezze e i profumi d'Arabia. I Padri della Chiesa vi vedono simboleggiata la regalità (oro), la divinità (incenso) e la passione (mirra) del Cristo.

I vangeli apocrifi dell'infanzia stranamente non aggiungono altre informazioni, se non pochi particolari che hanno determinato - come dicevamo in precedenza - il numero di tre (Pseudo-Matteo). Nelle catacombe di Priscilla i Magi sono raffigurati appena dopo un secolo dalla morte di Cristo: anche qui sono tre, abbigliati con vesti persiane, tunica corta, berretto frigio e calzoni attillati. Gli stessi vangeli apocrifi hanno fornito i nomi: Melchiorre, Baldassare e Gaspare.

I Vangeli come spesso accade, non ci danno molte informazioni storiche precise, e questo dei Magi non è l'unico mistero. I Vangeli del resto sono opere più spirituali che storiche e per la nostra fede i Magi possono sicuramente dirci molto. Il loro viaggio sarà stato arduo e avranno incontrato molti pericoli e difficoltà, non ultima quella di incontrare il re Erode che da lì a poco scatenerà un'incredibile strage di bambini innocenti. La loro partenza da luoghi così lontani sarà stata dettata inizialmente da una certa curiosità - non pienamente coscienti a cosa stavano andando incontro - che poi è diventata fede quando si sono trovati davanti alla mangiatoia del Bambino Gesù. Ed è così che ci piace immaginarceli: prostrati ad adorare il re dei Giudei, intenti con lo sguardo amorevole e pieno di contemplazione a portare doni preziosi al Messia pieni di una "grandissima gioia" (Mt 2, 10). Un invito non ad inginocchiarsi, ma a cadere umilmente in ginocchio davanti al Bambino Gesù.

Andrea Girona